

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Intesa nel comitato ristretto tra Polo e centrosinistra

Accordo quasi fatto Abrogata la Mammi?

Una legge prima del referendum tv

Una nuova Rai stile Bankitalia

ALFIO MANGIARINI

NEGLI ULTIMI tempi da più parti è stata ripresa l'antica idea di fare della Rai un'istituzione quale è la Banca d'Italia. L'idea è sicuramente suggestiva e merita una riflessione più approfondita che evidenzia le differenze tra le due realtà allo scopo di verificarne in concreto la sua realizzabilità. Cominciamo col dire che la Banca d'Italia ha come radice della sua missione la nostra moneta e il suo governo. Persegue alcuni precisi obiettivi che, volendo esemplificare, si possono individuare nell'analisi e nel controllo di parametri quali l'andamento sui mercati della nostra divisa; il tasso di sconto; la capacità di impieghi del sistema bancario e le sue sofferenze; l'inflazione; la nascita di nuovi istituti di credito; elementi questi che, a seconda del loro comportamento, inducono l'istituto di via Nazionale ad intervenire tecnicamente sull'intero sistema finanziario nel rispetto delle politiche economiche adottate dai vari governi. Grazie alla serietà di questa azione di controllo e coordinamento il ruolo di Bankitalia è riconosciuto utile da tutta la collettività e non solo dal sistema finanziario e produttivo. La Rai, invece, produce e diffonde informazione e, in senso lato, cultura, materie che per loro

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Quando sembrava che tutti gli spazi si fossero chiusi, ecco riprendere vigore la trattativa che può far evitare il referendum sulle tv. Una proposta suggerita dall'ex ministro Guarino, impedita sull'abrogazione di gran parte della legge Mammi e sull'applicazione della direttiva Cee sugli sport, incontra l'apprezzamento di Forza Italia. Nel comitato ristretto si registra una possibilità d'intesa tra Polo e centrosinistra. Dotti parla di accordo quasi fatto. Previti esprime consenso. Si dissociano solo Lega e Rifondazione comunista, che vogliono andare alla consultazione dell'11 giugno. Il segretario del Pds D'Alema è ottimista sull'esito della complessa partita, e ricorda che il problema vero è l'antitrust, non il referendum. Napolitano incontra il presidente del Consiglio Dini per definire i tempi parlamentari e convoca per lunedì il comitato ristretto della commissione che presiede. Il relatore Bogi ricorda l'esigenza di varare la nuova legge sulle tv entro l'estate.

PADUALE CASABELLA
A PAGINA 2

IN INTERVISTA Onida: «Critico l'abuso della democrazia diretta»



ROMA. «La democrazia diretta è una risorsa importante. Oggi il sistema politico si è ristrutturato sulla base di nuove regole e la democrazia diretta va ricondotta a un uso più parco. La politica non si può fare a colpi di referendum». Lo dice il costituzionalista Valerio Onida.

FABIO INVERNIZZI
A PAGINA 4



Bloccati 3000 disperati in fuga da Ebola

KINSHASA. Tremila profughi in fuga dalla regione di Bandundu sono ammassati a Mongata a circa 150 chilometri dalla capitale dello Zaire, Kinshasa. Scappano terrorizzati dall'epidemia provocata dal virus Ebola nella città di Kikwit. Non hanno né acqua, né cibo. Le condizioni igieniche sono drammatiche. Solo ieri il governo e l'Organizzazione mondiale della sanità hanno inviato aiuti e personale

sanitario. I medici lasceranno proseguire il viaggio a chi non presenta sintomi della malattia. Le vittime del virus Ebola sono ormai 89, le persone colpite sono 104. Contagiata anche un'altra suora italiana, Annalvira Ossola. Ricercatori inglesi avrebbero stabilito che il virus Ebola è stato diffuso dai topi e dai pipistrelli. Una donna dello Zaire «isolata» a Londra con i due figli. Ma ai controlli medici non è risultata affetta dal virus Ebola.

A PAGINA 14

Io cerco la pace senza dar retta solo ai governi

JIMMY CARTER

Con questo articolo l'ex presidente americano Jimmy Carter comincia la sua collaborazione con l'Unità

C'È CHI SI CHIEDE per quali ragioni mi sono impegnato in difficili missioni di pace, quali quelle in Corea del Nord, Haiti e Bosnia e c'è persino chi dichiara apertamente il suo dissenso. Alcuni di questi critici sono gli stessi che nel 1980 all'epoca della crisi degli ostaggi in Iran proponevano di risolvere la delicata questione bombardando Teheran. Probabilmente perché ritengono la soluzione militare, in modo particolare quando il rapporto di forze è nettamente a nostro favore, politicamente preferibile a negoziati lunghi e dall'esito incerto. Gli Stati Uniti hanno abbracciato questa tesi a Grenada, Panama, nella guerra del Golfo e stavano per fare altrettanto ad Haiti. Disgraziatamente il ricorso alla forza si va rapidamente diffondendo. In questo preciso momento sono in corso 30 conflitti di un certo rilievo e nella quasi totalità dei casi si tratta di guerre civili. Quando, come in Urss e in Jugoslavia, va in frantumi lo Stato centrale emergono tensioni etniche e religiose. Con crescente frequenza nei paesi più poveri le violazioni dei diritti umani, il degrado ambientale e l'esplosione demografica provocano conflitti armati non solamente per la libertà e l'autodeterminazione, ma anche per la mera sopravvivenza. Sebbene le vittime siano centinaia di migliaia, il mondo occidentale ignora per lo più queste tragedie a meno che non siano direttamente minacciati interessi americani o europei.

Cosa bisogna fare? A mio giudizio la complessità delle questioni sul tappeto impone approcci nuovi e diversi a seconda delle circostanze. Generalmente in taluni casi una o entrambe le parti in conflitto desiderano la pace. Tuttavia forte è di solito la resistenza nei confronti dell'intervento ufficiale nelle controversie interne. Senza l'approvazione dei governi interessati né un ambasciatore straniero né le Nazioni Unite dovrebbero mettersi in comunicazione con le forze rivoluzionarie che combattono per cambiare o rovesciare il

SEGUE A PAGINA 18

Abbiamo una scuola piena di energie Facciamole esplodere

GIANCARLO LOMBARDI

DAL RECENTE rapporto Ocse emerge un dato non consolante, purtroppo già noto ai conoscitori della nostra scuola: l'Italia è fra i paesi che meno investono nella formazione. Ciò non può stupire se si tiene conto che nessuno dei governi che si sono alternati negli ultimi 20 anni ha mai posto il problema della scuola come questione prioritaria nel proprio programma. Oggi i fondi a disposi-

SEGUE A PAGINA 2

Allarme nell'isola dopo il sequestro dell'albergatore. La vittima predestinata era la figlia Volevano rapire una bimba di tre anni Scalfaro: «Una ferita non solo per la Sardegna»

SABATO FILM
-7
SABATO 27 MAGGIO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
"Il grande cocchiere"
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

NUORO. Era Gioia, tre anni ancora da compiere, l'obiettivo dei banditi che giovedì sera hanno fatto irruzione in un albergo di Cala Gonone, nel Nuorese: Ferruccio Cecchi, 58 anni, è stato infatti portato via al posto della figlia, che dormiva al primo piano. A salvarla è stata una bugia disperata della madre: «La bimba non è qui». Mai sequestro fu più temuto: l'imprenditore poche ore prima, in un bar, aveva detto, mentre la Tv trasmetteva *Tempo reale*, di avere paura. La Sardegna è scossa. Scalfaro: «Una ferita per tutti». E il padre di Giuseppe Vinci, rapito a dicembre, ha rifiutato di incontrare il capo della polizia: «Raccogliono ciò che hanno seminato».

CLAUDIA ARLETTI PAOLO BRANCA
A PAGINA 8

TESTIMONE DAL LONTANO
Alfonso Gatto
«E Bartali scomparve nel diluvio»



ROMA. Nuova ondata di scioperi nel trasporto pubblico. Dalle 21.00 di stasera alle 21.00 di domenica difficoltà per i treni (ma gli intercity dovrebbero viaggiare, dicono le Fs). E i sindacati autonomi di macchinisti, capotreni e personale viaggiante hanno in programma un massiccio calendario di agitazioni nei prossimi giorni. Domani niente autobus, metro e tram, scioperano i confederali. E lunedì 22, infine, un'altra giornata di passione per chi deve volare: dalle 13.30 alle 17.30 scioperano gli assistenti di volo. Mercoledì 24, invece braccia incrociate per i lavoratori del personale di terra.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 7

Il padre a Brigida: «Sei un infame» e tenta di strozzarlo

ROMA. «Quando l'ho visto in faccia non ho retto. Gli sono saltato al collo, avrei voluto strangolarlo. Pensavo di farcela, ma i carabinieri mi hanno fermato». Armando Brigida ribolle ancora di rabbia contro il figlio Tullio, padre dei piccoli Laura, Armandino e Luciana, trovati morti, ad un anno e mezzo dalla scomparsa, nella campagna di Cerveteri dove li aveva sotterrati. Ieri mattina Tullio Brigida è arrivato ieri mattina, scortato dai carabinieri, nei locali della Pretura di Roma dove avrebbe dovuto essere celebrato il processo per maltrattamenti alla ex moglie Stefania Adams. Presenti la madre dei piccoli, il padre di Tullio e altri familiari. «Infame», ha gridato Armando Brigida avventandosi contro il figlio afferandolo direttamente al collo.

IN CRONACA

CHE TEMPO FA
Sbagliato e necessario

RAGGIUNGO UN ACCORDO SUL RIASSETTO DEL SETTORE RADIOTELEVISIVO: SI VOTA A OTTOBRE

HA RAGIONE D'ALEMA, il referendum è un nonsenso, perché chiunque vinca sarà poi il Parlamento, come è ovvio, a dover legiferare in materia. Aggiungo che ogni referendum abrogativo è una pessima maniera di affrontare i problemi, una rozza approssimazione che esalta le giustificate incompetenze popolari su materie molto tecniche e mortifica le competenze del potere legislativo: che pure, per dirla volgarmente, è pagato apposta per fare le leggi. Ciò detto, bisogna aggiungere che se in Italia pullulano i referendum più grotteschi (mi rifiuto, la scorsa volta, di esprimermi sul ministero dell'Agricoltura: che accidenti ne so, io, di come vanno governati mais e bietole?), è perché gruppi di volenterosi cercano, in maniera magari pasticciata, di rimediare a scandalose voragini legislative alle quali solo all'ultimo minuto, sotto la pressione referendaria, i politici tentano di mettere mano. Come promotore dei referendum sulle tivù sarci ben lieto se una buona e giusta legge li disinnescasse. Ma dubito che in venti minuti si possa fare ciò che non è stato fatto in vent'anni. Dunque non rimpiango di avere firmato per una cosa così sbagliata e così necessaria come i referendum sulle tivù.

[MICHELE SERRA]

Sabato 20 maggio, ore 18,30
Salone del Libro, Lingotto Fiere, Sala Londra
Torino

Un «lessico civile» per comprenderci di nuovo attraverso le parole della democrazia.

Intervengono:
Don Luigi Ciotti, Enrico Deaglio, Edoardo Sanguineti, Pietro Scoppola, Gustavo Zagrebelsky